Anno X. Domenica, 20 Settembre 1857 N. 258

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 21	» 11
Austria	» 48	» 25	» 15
Inghilterra	» 54	» 28	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.
Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono
in Torino, all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 12, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Bury Street St-James's.
Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli Annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.
Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati Franchi alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 19 SETTEMBRE

LE CARCERI

La riforma del sistema carcerario stata adottata dal parlamento, senza lunghe e tediose discussioni, era una urgente necessità pel nostro stato: e tanto era evidente la convenienza di oltre non protrarla, che generalmente si evitò qualsiasi disputa, e si rinunciò a controversie, di cui non si potrebbe disconoscere l'importanza, trattandosi di una delle più rilevanti quistioni di legislazione, di scienza giuridica e di economia sociale.

Noi non susciteremo ora quelle dispute e controversie, poichè non crederemmo di far cosa utile, essendo trascorso il tempo nel quale potevano nel parlamento spandere alquanto di luce sopra l'intricato argomento, bensì ci cale di far osservare come la riforma adottata segni un progresso sensibile nell'ordinamento morale ed economico dello stato.

Pochi mesi sono ci accadde di visitare il carcere centrale di Pallanza. Abbiamo percorsi que' vastissimi corridoi, quelle ampie sale ove tengonsi gli opifici, siamo entrati nelle celle, abbiamo assistito al lavoro de'detenuti, osservati i cibi che loro si forniscono. Il carcere è pulito ed arieggiato. I detenuti lavorano in comune, ma è prescritto assoluto silenzio: non conversazione, non segni fra loro: chi infrange la regola è separato, privato del lavoro, chiuso in cella, punito insomma secondo la gravità degli atti di indisciplina che ha commessi.

Ciascuna sala d'opificio ha un assistente a cui si dirigono i detenuti, allorchè loro occorra qualche cosa. Eglino passeggiano in compagnia, sempre sorvegliati, affinchè non sia mai rotto il silenzio. La vigilanza è continua e diuturna. Ne' corridoi ed alla porta delle celle vi è uno spiraglio, per mezzo del quale si osservano gli atti de'carcerati.

Per tal modo il carcere rassomiglia ad una manifattura o meglio a vasto stabilimento industriale, nel quale gli operai sono assoggettati a severa disciplina ed a regole speciali, che impediscono interruzione di lavoro e perdita di tempo.

La carcere di pena si è mutata in carcere di correzione. Non è a dire che il detenuto non soffra della violenza che gli è fatta: l'uomo, nato alla società, non si costringe al silenzio, senza che ne patisca intellettuamente e fisicamente; ma ei si avvezza pure col tempo alla situazione che gli è fatta ed il dolore scema, e quasi si cangia in abitudine la prescrizione a cui dapprincipio difficilmente poteva adattarsi.

A' popoli meridionali il sistema delle celle dee pesare assai più che non agli abitanti del settentrione, più taciturni che loquaci, ed è perciò che crediamo nella gradazione delle pene si debba tener conto non solo della gravità maggiore o minore dei crimini e delitti, ma anche dell'attitudine e del carattere delle popolazioni. La reclusione tornando più grave all'italiano od al francese per esempio, che non all'inglese, è evidente che la durata della pena può variare dall'uno all'altro, senza che ne succeda una differenza nell'intensità del castigo o si abbia ad accusare la legislazione penale di soverchia dolcezza nell'uno e di biasimevole severità nell'altro paese.

Abbiamo detto che il sistema delle celle ha cangiato il carcere di pena in carcere di correzione. Ma la correzione non risiede tanto nel silenzio quanto nel lavoro. Il silenzio impedisce che il vizio si diffonda da un detenuto all'altro, che la prigione sia scuola di misfatti e cattedra di nequizia, ove i più matricolati furfanti spargono istruzione mortifera ai meno tristi ed a coloro che si ha speranza di raddrizzare ed avviare sul sentiero dell'onestà; ma solo il lavoro moralizza, esso solo solleva dal tedio, allenisce il dolore, avvezza il detenuto alla operosità e lo preserva meglio da ricadute insegnandogli qualche mestiere che potrà esercitare, ridonato che sia alla società. Il lavoro in comune ci sembra preferibile, avvegnachè sia più produttivo e porga il modo di ammaestrare i condannati in industrie che non potrebbero apprendere nè professare se fossero separati gli uni dagli altri.

Contro il lavoro delle carceri sorsero richiami vivissimi dell'industria libera, e, convengasi pure, non tutti privi di fondamento. Il cittadino che erige uno stabilimento industriale v'impiega i suoi capitali, corre i rischi della concorrenza, delle crisi industriali e commerciali, dei salari elevati, dell'ingombro della produzione.

Il governo invece che amministra il lavoro del carcere è in condizione diversa. I capitali che adopera sono il danaro dei contribuenti, gli operai sono carcerati che ha l'obbligo di nutrire e ricoverare, per cui il lavoro gli costa meno ed il prezzo dei prodotti debbegli tornar minore del prezzo di quelli della industria libera.

Metterà il governo sul mercato le merci ottenute in tal guisa e le venderà ad un prezzo inferiore di quello della piazza, facendo così col danaro dei contribuenti una concorrenza dannosa ai contribuenti medesimi?

Posto in questi termini il problema è difficile e meritevole di attenta disamina. Il lavoro non si può sbandire dalle carceri: esso non è una pena, ma un mezzo di correzione; ma un sollievo, un ristoro, senza del quale si prostrerebbe lo spirito del condannato, si rovinerebbe la sua salute e diverrebbe impossibile il suo miglioramento. Esso giova inoltre a procurar un peculio al detenuto che sarà di profitto uscendo dal carcere e durante l'interruzione del lavoro. Non è quindi ragionevole il contrastare al lavoro delle prigioni. Bensì il governo dee studiare ai mezzi di non render il lavoro del detenuto dannoso al lavoro libero, istituendo una concorrenza che è soltanto di nome, non essendo uguali le condizioni dello stato e dell'industriale privato.

Questa quistione non è ancora stata studiata fra noi con tutta l'attenzione che la sua gravità richiede. Si è proceduto a caso, senza avvertire gli effetti del lavoro delle carceri. Donde le lagnanze che non potrebbero restar non esaudite in ciò che hanno di giusto ed attuabile.

Poichè non possiamo ammettere che il governo abbia il diritto di vendere i prodotti al semplice costo di produzione, se non fa entrare nella spesa il vitto, l'alloggio, gli abiti dei detenuti, l'interesse dei capitali impiegati nella costruzione del carcere. Esso non fa siffatti conti, e li lascia all'industriale; ma questi trovasi perciò in una posizione peggiore e nell'impossibilità di sostenere una concorrenza fatta ad armi troppo ineguali.

Nè vale il dire che il lavoro dei detenuti è meno perfetto di quello della libera industria. Noi abbiamo veduti prodotti, che non la cedono in nulla alle merci che escono dalle principali manifatture: le carceri hanno valenti capi di mestiere e d'arte, alla cui scuola i detenuti s'istruiscono e perfezionano.

Il lavoro delle carceri potrebbe giovare alla libera industria, in luogo di nuocerle, qualora nelle prigioni si facessero esperimenti di applicazione di nuovi trovati, di invenzioni e di scoperte a cui l'industriale cede difficilmente pel pericolo che corre di mala riuscita, qualora non si ristasse dal promuovere il progresso di alcune industrie quasi abbandonate e pur importanti, le quali abbisognano di coraggioso impulso.

L'industria ne avrà vantaggio non meno dei consumatori e lo stato avrà contribuito allo sviluppo industriale, nel mentre che assicura lavoro ai detenuti e ne promuove l'emendazione morale.

Da queste considerazioni appare come alla riforma carceraria si connettano ardue quistioni di diritto penale e di scienza economica. Noi ci siamo estesi principalmente nella quistione economica, siccome quella ch'è d'interesse più diretto e che richiede più sollecita soluzione; ma non disconosciamo l'importanza di quelle che si riferiscono alla legislazione criminale.

Rimarrebbe pure ad esaminare la presente condizione delle carceri giudiziarie. Senonchè l'argomento è spinoso, e conviene esaminarlo a parte.

RIVISTA DELLA SETTIMANA.

Le notizie delle Indie, ansiosamente aspettate, sono alfine giunte, miste di bene e di male. La parte migliore delle medesime sono i successi ottenuti dal generale Havelock, che, dopo aver battuto ripetutamente i ribelli e costretto Nana Sahib a fuggire per le campagne, ove questi abbandonato interamente da' suoi si sarebbe data la morte gettandosi in un fiume assieme a tutta la sua famiglia, doveva giungere il 31 luglio a Lucknow per liberare la piccola guarnigione di questa città, vivamente incalzata dai ribelli; ma un successivo dispaccio giunto per la via di Trieste farebbe supporre che il generale Havelock abbia dovuto ripiegare di nuovo a Cawnpore vedendo il suo piccolo esercito decimato dal cholera. Un altro dispaccio della stessa provenienza annuncia, in modo però dubitativo, che il generale Reed è morto, e che le forze inglesi davanti a Delhi hanno pure dovuto abbandonare la loro posizione a motivo di quella malattia e ritirarsi ad Agra. Se queste notizie si confermano, i vantaggi accennati nei primi dispacci sarebbero più che controbilanciati, e aggiungendo la maggiore estensione presa dall'insurrezione, i cui sintomi cominciando a manifestarsi anche nelle presidenze di Bombay e Madras, la situazione degli inglesi nelle Indie sarebbe sensibilmente peggiorata, e si sarebbe avverato il pronostico che ancora per qualche giorno e sino all'arrivo di maggiori rinforzi quegli affari non avrebbero preso buona piega per la dominazione inglese. Nei singoli combattimenti, di cui si hanno i particolari, gli inglesi ebbero finora la vittoria, sebbene di gran lunga inferiori in numero, e in alcuni luoghi furono repressi i moti e soffocati nel sangue; ma i superstiti ribelli si diressero dai diversi luoghi ove furono scacciati verso Delhi, e da ciò nasce la versione essere agli insorti di questa città giunti rinforzi, che ne rendevano ancora più difficile la continuazione dell'assedio. Ma quei successi parziali degli inglesi non sembrano avere grande effetto, senza dubbio per mancanza d'insieme nelle operazioni, e infatti l'unico piano strategico di cui fanno menzione le notizie, sarebbe quello del generale Havelock che si proponeva, dopo aver recato soccorso a Lucknow, di portarsi sopra Delhi onde rinforzare il corpo d'assedio, e secondo altri ad Agra per liberare la cittadella, sulla cui sorte correvano già voci sinistre. Prossimi arrivi c'informeranno intorno a ciò che vi è di positivo a questo riguardo; ma intanto è certo che decisive operazioni non potranno intraprendersi dal generale in capo sir Colin Campbell, il cui arrivo a Calcutta è pure annunciato, se non quando avrà coi rinforzi, provenienti dall'Europa, in mano un esercito sufficiente per assicurare la riuscita delle sue imprese. Si dice che egli voglia portarsi sopra Allahabad, e fare qui base delle sue operazioni, concentrandovi le forze disponibili, e non è impossibile che le ritirate da Delhi e Lucknow siano in relazione con questo intendimento.

Egli è quindi da attendersi che le notizie siano ancora per qualche tempo meno favorevoli, cioè sino a quando non siano giunte nel campo dell'azione le truppe spedite dall'Europa e da diverse colonie inglesi, alle quali devono pure aggiungersi quelle che erano destinate per la guerra in Cina, indi quelle che fecero la guerra in Persia, e che per l'adempimento del trattato di pace e il seguito sgombro di Herat sono divenute disponibili.

L'importanza di questi avvenimenti, la loro influenza nella politica di una delle maggiori potenze dell'Europa, l'interesse che ispira la lotta della civiltà europea e cristiana con popolazioni musulmane e indiane, e finalmente gli effetti sinistri che ne derivano al commercio, le simpatie ed antipatie che dominano per riguardo all'Inghilterra, alla nazione e al suo governo, tengono ferma l'attenzione del mondo politico anche nei paesi che non vi sono direttamente implicati. L'imperatore dei francesi contribuiva con cospicua somma al fondo per soccorrere le vittime dell'insurrezione indiana, e la sua offerta, preceduta da altra pure ragguardevole dell'ambasciatore francese a Londra, è accompagnata da quella della guardia imperiale, e successivamente la sottoscrizione è pure aperta a Parigi con molto successo. Dall'altra parte non mancano quelli che gioiscono dei disastri toccati agli inglesi, e troviamo in prima linea in questa bisogna i giornali clericali, oltremodo lieti di aver quest'occasione per sfogare i loro rancori contro l'Inghilterra e vendicarsi dell'insistenza colla quale il governo inglese spinge a dare un assesto tollerabile alle cose dell'Italia centrale.

L'altro avvenimento che preoccupa l'attenzione generale è il convegno dei due imperatori, dei francesi e della Russia, a Stoccarda che avrà luogo fra pochi giorni, sebbene ancora il giorno della partenza dell'imperatore Napoleone per quella volta sia un mistero; si diceva che l'arrivo a Stoccarda dovesse succedere il 25; la partenza da Parigi venne indicata al 20 o 21 con un itinerario che spiegava l'intervallo fra la partenza e l'arrivo e doveva essere connesso con un più lungo giro in Germania; ora invece si annuncia la partenza per il 24. Eguale incertezza regna sugli affari che dovranno essere trattati in quel convegno e largo campo è lasciato a questo proposito alle conghietture politiche, fra le quali havvi motivo di credere fondate quelle che assegnano come scopo principale della conferenza il riavvicinamento dell'Inghilterra e della Russia e un accordo fra le tre potenze nella questione italiana e dei principati danubiani. Le apprensioni che si hanno a Vienna, e l'ansietà di rappresentare come innocui agli interessi dell'Austria quegli accordi, dimostrano già che quelle conghietture sono fondate. In mancanza di meglio i fogli austriaci inventano un rifiuto del re di Prussia ad andare a Stoccarda, una visita prossima dell'imperatore d'Austria a Ber-

lino, e finalmente un abboccamento dell'imperatore Francesco Giuseppe coll' imperatore Napoleone. Ma queste sono *parodie*, come dice il *Siècle*.

Si assicura che l'imperatore Napoleone sarà accompagnato dal ministro degli affari esteri, conte Walewski, dal conte di Rayneval ambasciatore francese a Pietroburgo e dal conte Morny già inviato straordinario presso la corte di Russia, a cui si attribuisce il merito di aver messo d'accordo le due corti. Anche il signor de Kisseleff, ministro russo a Parigi, sarà a Stoccarda, come pure i due principi Gorciakoff, l'uno ministro degli affari esteri, l'altro generale. Da questo convegno di diplomatici, dicono i fogli austriaci, non escirà un trattato scritto, e ciò può essere; ma ciò non impedisce di prendere delle determinazioni comuni, i cui effetti si facciano sentire in modo particolare a Vienna.

È di fatto che l'imperatore Napoleone è risolutamente deciso di spingere gli affari italiani ad una soluzione, tanto a Roma come a Napoli; ciò non s'ignora nè a Parigi nè a Vienna, ove soltanto si disputa sulla qualità della soluzione che si ha in vista; ma ciò non s'ignora a quest'ora probabilmente nè a Roma nè a Napoli e la certezza che qualche cosa debba succedere, faciliterà mirabilmente i risultati.

Intanto l'imperatore di Russa viaggia in Germania visitando diverse corti, strette in parentela colla casa imperiale. È ancora incerto se le imperatrici si incontreranno a Stoccarda.

L'imperatore Napoleone dirige le manovre del campo di Chalons, eseguite sopra una vasta scala e a diverse riprese, delle quali i giornali contengono splendide descrizioni, sebbene sembri che finora il tempo non abbia favorito quelle evoluzioni militari. Il telegrafo ha annunciato l'arrivo del duca di Cambridge per assistere a quelle manovre, e probabilmente altre persone di rango principesco vi si recheranno verso la fine. È da notarsi che alle prime evoluzioni non furono invitati e ammessi militari e personaggi illustri stranieri.

Dobbiamo registrare due crisi ministeriali, l'una a Berlino e l'altra a Madrid, amendue terminate colla conservazione del gabinetto in carica. Quistioni finanziarie e specialmente relative alle strade ferrate erano state causa della prima, nella quale il ministro delle finanze signor Bodelschwing e quello del commercio signor de Heydt avevano offerta la loro dimissione che non fu accettata dal re, senza che risulti ancora come fosse composta la differenza insorta. Più gravi furono gli affari in Spagna ove l'intero gabinetto pare che fosse in piena dissoluzione per cause che covavano già da lungo tempo e che scoppiarono in piena crisi quando s'agitò la questione del richiamo del generale Concha, governatore generale di Cuba, che doveva essere rimpiazzato dal ministro della marina generale Lersundi. Essendosi a ciò rifiutata la regina, i ministri presentarono la loro dimissione e già si diceva incaricato il generale Armero di costituire un altro gabinetto col signor Mon e i vicalvaristi e colla presidenza del signor Martinez della Rosa o del signor Isturitz. La crisi passò senza cambiamento ministeriale, giusta un dispaccio telegrafico che non contiene i motivi di questa soluzione, inaspettata, ma probabilmente provvisoria.

Gravi sono pure le notizie dei ducati danesi. La dieta dopo aver respinto con un voto generico e quasi unanime il progetto di statuto provinciale, presentato dal governo, dovette disciogliersi essendo trascorso il termine della sua convocazione, lasciando le cose nel medesimo stato incomposto di prima. Questo avvenimento rende necessarie ulteriori deliberazioni a Berlino, Vienna e Copenhaguen e sembra che le divergenze invece di essere a due, siano ora a tre per la diversità che regna a Vienna e a Berlino sul modo di giudicare i procedimenti della dieta di Itzehoe. A Berlino la si sostiene anche per riguardo alle sue pretese sullo Schleswig, mentre a Vienna si sarebbe desiderato per parte di quella dieta una politica meno esclusiva. Infatti il movimento ha acquistato con quel passo un colore nazionale e liberale, antipatico all'Austria, che nel suo intervento non ha altra vista che un interesse aristocratico e retrogrado in ostilità colla costituzione liberale del regno di Danimarca. A Copenhaguen si è, in seguito a quel risultato, rinforzato l'elemento scandinavo, come la migliore soluzione delle esistenti difficoltà, limitando la Danimarca all'Eider, in stretta lega colla Svezia e Norvegia, e tenendo i ducati di Holstein e Lauenburg come paesi estranei.

L'idea scandinava ha pure un gran fautore nel principe ereditario della Svezia, ora incaricato della reggenza in seguito alla malattia del re; quell'idea va sempre più estendendosi nei tre regni del Nord e specialmente la gioventù vi è propensa, e anche il commercio vi prende parte, annunziandosi la formazione di una banca scandinava. Per l'anno venturo è annunziato un congresso nazionale economico scandinavo.

L'imperatore d'Austria ha compiuto il suo giro in Ungheria, come il papa quello delle Romagne, cioè senza notevoli risultati politici. Papa e imperatore rifiutarono di ascoltare i voti delle popolazioni e la situazione politica dei paesi in tal modo percorsi rimane la stessa, cioè quella di un sordo malcontento, che attende l'occasione per rendersi manifesto. L'imperatore d'Austria ha pubblicato un rescritto nel quale egli si decerne gli onori del trionfo, e ripete le sue intenzioni di conculcare l' esistenza politica e nazionale dell'Ungheria, a pro di un impero centrale, contro il quale protestano tutte le nazioni di cui è composto. Intanto l'Austria subisce l'ultima delle umiliazioni nella Moldavia, dove le elezioni rinnovate sono il rovescio di quelle intraprese sotto l'influenza dei raggiri austriaci e poscia annullate. Il partito dell'unione trionfa in tutte le parti ad una maggioranza così imponente che rende vieppiù sensibili gli inganni, le frodi e le violenze che dapprima erano state messe in opera per ottenere un risultato opposto.

Il processo di Napoli per gli affari di Sapri e per la cattura del *Cagliari* va protraendosi e tuttora incerta è la sorte di quel vapore e del suo equipaggio, essendo contraddicenti le notizie messe in giro dalle corrispondenze di Napoli. Il processo di Genova, giusta le ultime notizie, sarà trattato in pubblica udienza verso il mese di novembre.

Il nostro paese si prepara alle elezioni generali, ritenendosi fra breve lo scioglimento della camera elettiva. Mentre l'opposizione per mancanza di argomenti è costretta a far chiasso di cose di poco momento nelle sue lotte contro il ministero, come avvenne per una recente circolare del ministro degli interni che vieta la pubblicazione delle relazioni dirette dagli intendenti ai consigli provinciali, il paese guardando a cose più essenziali, vede nell'attività del governo per il progresso generale, e nella crescente prosperità un pegno per l'avvenire e un possente argomento in favore dei principii che il governo stesso rappresenta.

I clericali in Inghilterra. I tentativi della corte papale di estendere la sua influenza al di là dei limiti della giurisdizione spirituale sui cattolici si rende ogni giorno più manifesta, e mentre nel continente europeo si cerca di ottenere lo scopo col mezzo dei concordati, infiniti altri piccoli mezzi si adoperano fuori del continente, particolarmente contro l'Inghilterra, per ottenere lo scopo tanto nel Regno Unito come nelle sue colonie, approfittando dello spirito liberale del governo inglese. Ma il protestantismo veglia e rimprovera sovente al governo simili accondiscendenze e segnala le usurpazioni, cosiddette ultramontane, all'opinione pubblica.

A questo fine tende l'articolo del *Morning Post* che qui sotto riportiamo, relativo alla nomina di mons. Spaccapietra ad arcivescovo dell'isola Trinidad. Notiamo che il *Morning Post* rileva con un certo allarme i progressi dell'*ultramontanismo*; ma sebbene abbia ragione di consigliarne la repressione, noi crediamo che i suoi progressi sono più apparenti che reali. I clericali sono divenuti un po' più arditi dacchè credono di essere sostenuti dalle baionette austriache; verrà il tempo in cui queste gli faranno difetto, e allora la curia romana si affretterà da se medesima a rientrare nelle sue attribuzioni puramente spirituali per riguardo al mondo cattolico.

Si legge nel *Morning Post*:

« Abbiamo dinanzi un molto abile discorso dell'attorney generale della Trinidad, pronunziato nel consiglio di quest'isola il primo del passato giugno; e ne facciamo menzione perchè solleva una quistione di molta importanza.

« Pare che una gran parte, anzi la più gran parte degli abitanti della Trinidad siano cattolici e che siavi uso di pagare un salario all' arcivescovo, che ammonta a 1,000 lire sterline sulla rendita dell'isola. Perchè possa ricevere questo salario, è necessario ch' esso presti giuramento di fedeltà alla nostra regina; e finora avvenne sempre che la persona nominata a questa dignità fosse un suddito di S. M. Ma qualche tempo fa un nuovo arcivescovo fu designato dal papa, che non era suddito britannico, ma era straniero. Ciò non ostante, il suo assegno, strano a dirsi, fu dal segretario per le colonie approvato e ratificato. La persona promossa era mons. Spaccapietra, prelato contro il quale nulla c' è a dire se non che esso non è suddito britannico. Ma l'attorney general dimostra che quest'obbiezione è fatale e sufficientissima; e noi chiamiamo l'attenzione sopra il suo franco discorso, intorno a quest'argomento.

« Egli dice: « Io non dico: Fate che il cattolicismo romano non abbia a prosperare; ma « io dico e non posso dire abbastanza energicamente: Sia il cattolicismo romano di quest'isola inglese, e non straniero. Romano, se « volete nella sua dottrina: ma inglese e non « ultramontano ne' suoi ministri, nella sua lingua, nel suo ministero, nello spirito e nelle « tendenze. Sia esso soggetto all'elemento in « cui noi viviamo; sia omogeneo col nostro « svolgimento e non alieno o straniero. » Queste sono parole d'un uomo di stato, come d'un patriota, e vogliono giustizia e verità nello stesso tempo che mantengono la carità. Le parole ora citate toccano la cosa nella sua radice. Il pericolo è nella pretesa ultramontana che questo assegno debba necessariamente esser fatto da una colonia inglese alla chiesa romana. Questa pretesa è incompatibile colla sudditanza inglese e non si deve lasciare che metta radice o prenda maggior sviluppo. Questa facoltà di esercitare giurisdizione in una colonia inglese e di trarre emolumenti da rendite inglesi non fu mai concessa a nessun prelato forastiero. Questo dunque fa epoca nella nostra coloniale amministrazione e sarà un bene se ciò non segnerà altresì un'epoca, pe' suoi risultati, nell'accrescersi delle straniere pretese e tendenze in quell'isola. In questa come in molte altre cose la protestante Inghilterra ha oltrepassato in liberalità, se possiam dir così, o nel manco di precauzioni, le nazioni cattolico-romane del continente ed i precedenti della nostra stessa storia. Quando l'Inghilterra era cattolico-romana, essa resisteva con fermezza all'ammessione degli stranieri nei vescovadi e nei benefizi. La chiesa di Francia ha spesso sostenute, e vittoriosamente, queste stesse lotte. Ebbene, in pien secolo XIX, un segretario delle colonie mette in non cale gli insegnamenti della storia, il genio del nostro paese e getta al vento i primi istinti di utilità e per la prima volta introduce uno straniero e pericoloso elemento nel nostro sistema ecclesiastico.

«Contro ciò si trovò in dovere di protestare, l'attorney-general dell'isola e, dopo un discorso di una grande abilità e moderazione, egli propose e vittoriosamente fece sancire la seguente notevole risoluzione:

« Essendo stato da S. E. il governatore comunicato al consiglio di governo che il segretario di S. M. per le colonie ha ravvisato « di ordinare che monsignor Spaccapietra, « benchè non suddito britannico, dietro il giuramento di fedeltà, possa ritenersi abilitato a ricevere l'assegno attribuito al vescovo cattolico romano in quest'isola, risolva: « esser opinione di questo consiglio legislativo « di governo che, nell'eventualità di una vacanza futura nella carica di vescovo romano « cattolico in quest'isola, nessuno che non fosse « nato suddito britannico potrebbe riputarsi « capace di ricevere lo stipendio assegnato a « questa carica.»

« Noi abbiamo trovato conveniente di chiamar l'attenzione su questo fatto per la stessa ragione che dice l'attorney-generale; esservi cioè pericolo per l'obbedienza dovuta solamente alla nostra signora la regina. Nè andiam punto peritanti nel dir questo. L'accrescersi dell'ultramontanismo è uno dei segni del tempo e noi ci troviamo in dovere di indicare i possibili risultati, che in un tempo non lontano possono verificarsi, se non si ponga questo freno a'suoi progressi.

« Nessuno che abbia osservato il progresso degli avvenimenti in Francia, Spagna, Germania, America, Inghilterra e nelle colonie inglesi, può non aver notato con che cura tutta la gerarchia romana vi si sta organizzando e come assiduamente i cardinali ed altri che stanno immediatamente vicini alla persona del papa, si sforzano di dare una tendenza ultramontana ad ogni nomina od altro atto importante che emani dal Vaticano. Ciò è evidente in parecchie delle nomine concernenti la chiesa francese; nel caso dell'arcivescovo di Friburgo; nello stabilimento di una papale gerarchia in questo paese; nella maniera con cui furono trattati gli affari ecclesiastici per rispetto all'Irlanda; negli sforzi che si fanno in paesi stranieri e massime nelle colonie. Poco a poco, anche in questi tempi liberali e civilizzati, la chiesa romana va rinforzando un potere, che, se temporalmente è più debole, spiritualmente potrà diventar anche più forte di quel che non sia stato nel medio evo. Roma sa benissimo che le sue lotte sono per la supremazia del papa sopra la chiesa della cristianità. Le rivoluzioni e le vicissitudini, attraverso le quali molti paesi sono passati, hanno scossa questa supremazia e l' hanno indebolita; ora gli sforzi di Roma sono diretti in primo luogo a ristaurarla dove fu danneggiata dagli avvenimenti politici, e poi ad acquistarla anche in quei paesi, che finora non sono stati sotto il suo scettro. Questa è la sua politica Spetta ai legislatori ed agli uomini di stato inglesi il fare che, per quanto concerne il nostro paese, essa non abbia riuscita. »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 19.

Si legge nel *Globe* del 18:

Tre vascelli furono inviati a Maurice e quattro a Cap a prendere immediatamente dei rinforzi per le Indie.

Si legge nel *Courier de Paris* in data di Calcutta 15:

Le notizie che arrivano dall' interno sono poco soddisfacenti.

Se i rinforzi giungono in tempo tutto non è ancora perduto.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Evoluzioni militari. — Questa mattina, alle 10, S. M. il re si è recato in Piazza d'Armi ad onorare di sua presenza le manovre militari, che ivi hanno avuto luogo.

Notizie dei principi. Ieri (16) i reali principi han fatta una breve escursione al di là del Varo. Sonosi recati a Cannes ed alle isole di Santa Margherita. Il console francese ha avuto l'onore di far parte della comitiva

Come abbiamo ieri annunziato, le LL. AA. partiranno domani per S. Dalmazzo ove si fermeranno due giorni.

Per farsi un'idea delle cordiali ed ossequiose accoglienze fatte dalle nostre popolazioni ai reali principi basta sapere che alle spontanee dimostrazioni di affettuosa riverenza fatte loro nel breve soggiorno in Nizza, se ne aggiungeranno ancora altre per la loro partenza, e tra queste la più gentile di tutte, quella di una cavalcata di giovani che accompagnerà le LL. AA. sino a Drappo. *(Nizzardo)*

Ritorno. Ieri a sera dalla sua villeggiatura ha fatto ritorno in città il presidente del consiglio, conte Cavour.

Consigli provinciali. — Alle nomine degli uffizi presidenziali dei consigli provinciali già pubblicate si aggiungono ora le seguenti:

Consiglio provinciale di Alghero: presidente, avv. D. Antonio Lavagna — vice-presidente, avv. Simon Giovanni Vitelli — segretario, avv. Michele Dalessio — vice-segretario, teologo Gerolamo Rossi.

Consiglio provinciale di Nuoro: presidente, avv. Giorgio Asproni — vice-presidente, avv. Pasquale Corbu — segretario, cav. canonico Ciriaco Pala — vice-segretario, avv. Salvatore Mesina.

Consiglio provinciale di Cuglieri: presidente, canonico Gavino Nino — vice-presidente, cav. Angelo Piga Puggioni — segretario, notaio Celestino Caddeo — vice-segretario, Gianmaria Sanna Sechi.

Strade ferrate. La *Gazzetta piemontese* pubblica il prospetto dei prodotti delle strade ferrate esercitate dallo stato nello scorso mese d'agosto.

Prodotto complessivo di tutte le linee	L.	1,101,790 72
Prodotto dei mesi antecedenti	»	6,796,061 53
Totale	L.	7,897,852 25

I prodotti distinti per linea sono i seguenti:

Linee da Torino a Genova e da Alessandria al Lago Maggiore	L.	897,977 23
Linea da Torino a Susa	»	65,461 86
» da Torino a Pinerolo	»	50,000 04
» da Mortara a Vigevano	»	12,226 86
Navigazione sul Lago Maggiore	»	43,429 45
Linea da Genova a Voltri	»	32,695 28
Totali	L.	1,101,790 72

Tutte le linee presentano un aumento nei loro introiti ad eccezione della linea di Susa che offre una diminuzione di L. 1978 07 e di quella di Pinerolo che ne presenta un'altra di L. 13,669 66. L'aumento sulle altre linee è di L. 410,056 64.

Serraglio di bestie. È giunto a Torino il serraglio di bestie del signor Kreutzberg, e cominciando da quest'oggi è visibile ogni giorno dalle ore 8 del mattino alle 9 di sera in piazza Bodoni presso al teatro Nazionale. Tutte le sere a sei ore si dà il pasto alle belve.

Manovra. — Martedì 15, fu in Alessandria S. E., il ministro della guerra. Egli giunse inaspettato; ma poco dopo il suo arrivo la guarnigione era sotto le armi, e partiva per la nuova piazza d'armi. Ivi ebbe luogo una gran fazione, comandata dal generale di divisione il cav. Damiani, e riuscì meravigliosamente eseguita; sappiamo che il ministro della guerra ha manifestato la sua più alta soddisfazione.

(Pontida)

Consiglio comunale di Genova. — Avendo il consiglio comunale di Genova fatto parlar molto di sè nel tempo andato, stimiamo opportuno seguirne per qualche tempo, ora che fu ricostituito, le operazioni, perchè i nostri lettori n'avranno qualche curiosità, oltre all'interesse che molti vi portano. La *Gazzetta di Genova* riferisce così la seduta di giovedì:

« Nell'adunanza tenuta ieri, e che attesa l'urgenza e la importanza delle pratiche da discutersi e su cui il consiglio comunale deve deliberare, avrebbe dovuto riuscire più numerosa, il sindaco presentò un luminoso rapporto relativo alle condizioni in cui versa il nostro municipio; massime sotto l'aspetto finanziario.

« Premise un'accurata esposizione dei fatti avvenuti dopo lo scioglimento del corpo municipale; accennò ai modi con cui il delegato straordinario avvisava di far fronte all'onere del canone gabellario mediante l'appalto della percezione dei diritti sulle bevande e la sopratassa sulle carni; accennò pure alla causa mossa sì al delegato medesimo che all'accensatore degli esercenti, e alla chiamata in garanzia del municipio.

« Offerto un quadro dello stato finanziario, sia riguardo al passivo come all'attivo, per agevolare la formazione del bilancio del 1858, dimostrò come ritenuto un aumento sull'attivo di lire duecento mila mediante il diffalco di alcune somme nelle categorie delle spese straordinarie che senza inconveniente potrebbero differirsi e senza intaccare le assegnazioni alle opere pie e quelle relative alla pubblica istruzione e riducendo in ispecie l'articolo delle spese casuali, la deficienza del 1858 sarebbe ridotta a sole lire 400,000. Indicò finalmente che mediante alcun aumento sul dazio di consumo questo *deficit* potrebbe ancora diminuirsi; ma che anche senza questo aumento sul dazio la sovrimposta locale che, nonostante le riforme del delegato, salì in quest'anno a lire 722,825 50, scenderebbe nel 1858 a lire 400,000; il che produrrebbe un assai ragguardevole miglioramento nella condizione dei proprietari. Bene inteso che ciò avverrebbe sempre nel supposto che dal consiglio comunale si conservassero le due fonti di rendita create dal delegato mediante l'appalto e la sopratassa sovr'accennati.

« Dovendosi determinare la parte che la civica amministrazione dee prendere nella causa promossa dagli esercenti e di cui si fe' cenno in principio, essendosi esplorato l'avviso di cinque giureconsulti scelti nel seno del municipio e stranieri alla lite medesima, il sindaco fece dar lettura del ragionato parere emesso in proposito; e che deve servir di norma ai consiglieri per una ponderata deliberazione intorno al partito da scegliersi e la via da seguire.

« Venne pur data lettura di un rapporto intorno al ricorso degli esercenti che chiedono di essere liberati dall'appalto mediante la sostituzione di altri mezzi di rimborso.

« Dovrà dunque il consiglio deliberare su tutte siffatte quistioni; e massime se nel bilancio del 1858 dovrà essere mantenuta la sopratassa stabilita dal delegato, e se, mantenuto l'appalto, al *deficit* del 1858 debba sopperirsi colla sola sovrimposta locale, o con alcun aumento sul dazio di consumo.

« Acciò possano i consiglieri procedere ad un maturo esame di questi quesiti e proceder quindi alle necessarie deliberazioni, il consiglio ordinava la stampa nei suoi verbali sì del rapporto del sindaco che del parere degli avvocati e del rapporto sul ricorso degli esercenti.

« Procedevasi quindi alla nomina dei consiglieri che debbono far parte della giunta degli spedali; e risultavano eletti per iscrutinio i consiglieri Colla, Ettore Costa, Tagliaferro e Lodovico Gavotti. A consiglieri municipali per far parte della regia commissione speciale per le amministrazioni delle rendite del banco di S. Giorgio furono eletti i consiglieri Accame e Crocco; quest'ultimo venne pure eletto delegato del municipio per l'anno scolastico 1857-1858 alla deputazione provinciale delle scuole.

« Finalmente deputati alla contabilità, secondo il prescritto del regolamento del 16 luglio 1851, risultarono eletti pure a maggioranza di voti i consiglieri Colla, Cataldi e Gambaro. »

Processi. Ieri il gerente dell' *Italia del Popolo* veniva dalle carceri tradotto al tribunale sotto l'imputazione di aver violato l'articolo 13 della legge sulla stampa. Il dibattimento fu rinviato per la riunione di altro processo dei tanti che soprastano contro quel giornale.

(*Movimento*)

Le università romane. — Le università dello stato pontificio durante l'anno scolastico 1856-1857 sono state frequentate da 1696 giovani, di cui 12 appartengono alla teologia, 679 alla legge, 531 alla medicina e chirurgia, 23 alla filologia, 66 alla farmacia, 13 alle scuole di veterinaria, 14 a quelle di ostetricia, 5 al notariato e 4 all'agraria.

L'università romana ha avuto nell'ora passato anno scolastico 821 studenti, dei quali 373 frequentavano le scuole di legge, 205 quelle di medicina e chirurgia e 167 le scuole di filosofia e matematica.

L'università di Bologna ne ha avuto 511, di cui 143 studenti di legge, 257 di medicina e chirurgia, 64 di filosofia e matematica. Onde in Bologna il numero degli studenti di medicina e chirurgia è in proporzione assai superiore a quello di Rema.

Notizie Politiche

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Dal confine lombardo, 17 *settembre*.

Il concordato porta i suoi frutti; vi si scriveva, non ha guari, narrandovi della scomunica maggiore lanciata da monsignor Ramazzotti contro quattro sacerdoti della diocesi pavese per incredulità nel dogma dell'Immacolata, ed ora si ripete la cosa sotto un aspetto ancora più grave. Il vescovo ottenne testè dalla luogotenenza venisse tolta la patente per l'insegnamento privato elementare a certo Martinelli e ad una di lui sorella per incredulità nel detto dogma e perchè erano in relazione coi sacerdoti scomunicati. Alla Cristina Martinelli, madre dei suddetti e maestra comunale per le parocchie della cattedrale e S. Teodoro, furono poi lasciati due mesi di tempo a ricredersi sotto comminatoria della destituzione dall'impiego e della perdita pure della patente. La famiglia Martinelli è assolutamente priva di beni di fortuna, il giovane è malaticcio ed affetto da tisi, la madre vecchia ed infermiccia, e quindi queste tre persone vanno ad essere gettate nella più squallida miseria. È strano poi che la luogotenenza siasi prestata a' voleri del poco umano e caritatevole monsignore, mentre, come vi si narrò in una precedente, non volle acconsentire a privare i sacerdoti scomunicati delle *temporalità* annesse ai rispettivi beneficii. Pare si debba quindi dedurne la conseguenza che da Vienna siasi disapprovato segretamente in proposito l'operato della luogotenenza, ed ingiunto alla stessa di essere più docile a' voleri vescovili, e quindi questa volta anzichè contrastare, essa si sarà fatta premura di accogliere le sue richieste.

Questo fatto prova altresì la potente ingerenza che in materia di pubblica istruzione il governo è disposto ad accordare al clero, e se le cose continuano, così dobbiamo attenderci ad improntitudini d'ogni genere. La condotta di monsignore ha sollevata fortissima indignazione nella popolazione; ed uno di questi giorni essendosi lo stesso recato per qualche sua bisogna in municipio, ove eravi riunita una commissione presieduta dal sig. delegato Borroni, tutti se ne fuggirono, non escluso il consigliere delegato, per non trovarsi con monsignore che abbandonarono nella sala con un solo assessore. Ci si assicura che neppure il delegato sia in buoni termini con questo intollerante mitrato, ed infatti si può assicurare che il Borroni ha sempre attraversata la nomina a canonico dell'abate Terenzio cancelliere vescovile e creatura di monsignore.

Il raccolto serico non essendo fra i principali della nostra provincia, essa in complesso non risentì grave danno della diffalta di questo prodotto, sebbene in alcuni distretti sia stato abbastanza sensibile. La perdita è però gravissima per le provincie di montagna tanto pei produttori, quanto per gl'industriali e per chi da questa industria ora menomata ritraeva i mezzi di sussistenza. I prezzi delle sete sono in gran ribasso, ed i filatori alla fiera di Brescia e Bergamo, che sono le piazze ove si stringono contratti di simil genere, non trovarono acquisitori anche rimettendo cinque o sei lire la libbra.

Essi veggono pertanto con ispavento avvicinarsi la bancarotta, ed a Milano più d'una casa si assicura aver qui sospesi i pagamenti, ed aperto il concorso.

Il cav. Lauzi, nostro ottimo podestà, ha rinunciato a tale carica, non sapendo più in qual modo amministrare un comune aggravato di debiti e di imposte, e nessun cittadino vuol saperne di rimpiazzarlo, per cui si corre pericolo di avere un podestà a pagamento, e così una nuova spesa ed aggiunta alle tante altre da cui siamo sopraccaricati.

Si legge nel *Monitore Toscano* in data di Firenze 15:

« Il principe di La Tour d'Auvergne Lauraguais, ministro plenipotenziario dell'imperatore dei francesi, ha avuto questa mattina l'onore di presentare al granduca, in udienza particolare, le lettere del suo sovrano che pongono fine alle funzioni finqui esercitate presso la corte di Toscana. »

— Si legge nella *Gazzetta di Milano* dell'8:

« Di buon luogo sappiamo che il governo di Parma e Piacenza approvò gli studi presentatigli per la costruzione della ferrovia da Piacenza al confine sardo per Castel S. Giovanni, compreso il nuovo ponte sulla Trebbia, in vicinanza dell'attuale, col concorso e consenso della commissione mista militare e civile austro-parmense. I lavori pertanto sono per essere quanto prima intrapresi, cosicchè vedremo nel breve periodo voluto dal prefato governo, condotto a termine ed aperto all'esercizio questo importante tronco di ferrovia che unisce le strade ferrate sarde a quella dell'Italia centrale, e le quali pure andranno a compiersi nell'eguale spazio di tempo. »

— Il consiglio federale svizzero ha approvato la convenzione di Costanza, che riguarda il regolamento dell' emissario di quel lago.

Il ministro svizzero in Parigi annuncia che il trattato di commercio colla Persia è pronto per essere sottoscritto. Esso è in complesso simile ai trattati che furono non ha guari stipulati colle nazioni le più favorite, e la sottoscrizione è ritardata soltanto da un' indisposizione di salute dell'interprete della legazione persiana.

La *Gazzetta Ticinese* contiene il seguente dispaccio elettrico:

« *Berna*, 18 *settembre*. Il governo di Vaud dimanda che sia prorogato il termine per l'approvazione di tutto il tracciamento della linea d' Oron, che abbisogna di molti miglioramenti. Il consigliere federale Fornerod ha indirizzato una pubblica lettera ai vodesi, in cui, giustificando il consiglio federale, dice che le risoluzioni dell' assemblea federale devono esser eseguite, e dichiara sperare che i vodesi vorranno rispettare l' autorità della legge ed il principio della costituzione federale. »

— Un dispaccio elettrico nella *Gazzetta di Augusta* annuncia che a Monaco nella notte dal 15 al 16 il magazzeno di ferri Rosenlehner presso il Carlsthor è andato in aria in seguito all' esplosione di una certa quantità di polvere che vi si teneva. Degli inquilini quattro sono morti, uno è tuttora mancante, e due gravemente feriti.

— Si scrive da Copenhaguen, 14, che il rifiuto degli stati dell' Holstein produsse quivi una profonda impressione e provocò una risoluzione, le cui conseguenze possono esser incalcolabili. È certo che il ministero attuale, credendo aver fatto tutto il suo possibile, non pensa più ad intendersi cogli stati dell' Holstein. Del resto, il barone Blome, uno dei capi dell' opposizione dell' Holstein, espresse pubblicamente la sua diffidenza, riguardo al ministero attuale. I giornali ultra-danesi, come il *Faedrelandet*, paiono soddisfattissimi del risultato; perocchè, se l' assemblea avesse mostrato più moderazione e provato che pur essa era pronta a far concessioni, anche il governo avrebbe da parte sua fatto atto di conciliazione; ma ora nessuno vi pensa. Il ministro aspetterà dunque la decisione della dieta di Francoforte, appoggiandosi al partito nazionale, e non pensa punto a ritirarsi. Il partito anti-scandinavo ed unitario spera ancora un risultato favorevole. Dirkinck Hohnfeld propone la costituzione di un ministero unitario per opera delle grandi potenze, le quali s' obbligherebbero pure a sostenerlo.

— Leggesi nel *Débats*:

« Secondo i nostri corrispondenti il governo di Spagna entrò da quindici giorni in una vera crisi. Il gabinetto Narvaez volle, prima della riunione delle cortes, che sarà in ottobre, assicurare la propria posizione minacciata da intrighi fomentati nel palazzo della regina ed a cui si crede che partecipino persone che occupano nel palazzo cariche di confidenza. Il maresciallo ha insistito per ottenere l'allontanamento di queste persone; ma queste, protette da potente influenza, si sono energicamente difese. Il maresciallo domandò altresì la rivocazione del luogotenente generale Giuseppe Della Concha, capitano generale della colonia di Cuba, e che a lui fosse surrogato il generale Lersundi, ministro della marina. Non essendo state accordate queste domande, Lersundi diede la sua dimissione, e quindi la diedero anche gli altri ministri; ma la regina non le accettò. Riunitisi di nuovo i ministri, erasi convenuto che Pidal rappresenterebbe ancora alla regina la necessità pel ministero di persistere nelle sue domande, onde non aver a temere gli effetti del lavoro tenebroso dei suoi nemici, mentre combatterebbe pubblicamente alla tribuna gli avversari del governo ed i nemici ben conosciuti del trono costituzionale, della sua persona reale e della sua dinastia. Pidal doveva nello stesso tempo insistere sull'urgenza della rivocazione del gen. Concha e della rimozione delle persone designate. Un dispaccio del 16 ci fa conoscere la fine della crise, dicendo che il ministero presieduto dal maresciallo Narvaez continua a godere tutta la fiducia della regina. Il gen. Concha conserverà il comando dell'isola di Cuba. Le cortes devono essere convocate fra breve. »

— Leggesi nelle corrispondenze del *Sun*:

« Il 17 luglio, l'armata penetrò a Cawnpore. Non si può descrivere l'orribile scena che si presentò agli sguardi de' nostri soldati. Solo allora si conobbe tutto l'orrore della catastrofe. L'esecrabile Nana-Sahib aveva fatto un massacro in massa di 88 ufficiali, 190 soldati dell'84° di fanteria di S. M., 70 signore, 120 donne e fanciulli, del 32° di fanteria di S. M. Insomma tutta la popolazione europea e cristiana della piazza, compreso i civili, i negozianti, gli artigiani, gli ingegneri, i veterani e le loro famiglie, in numero di 400 persone, erano stati vittima di quest'infernale atrocità. La corte, che sta rimpetto alle sale di riunione, ove Nana-Sahib aveva stabilito il suo quartier generale ed ove le donne erano state imprigionate, era inondata di sangue. Un gran numero di donne e di fanciulli, che erano stati crudelmente risparmiati dopo la capitolazione per subire una sorte peggiore che la morte, erano stati barbaramente massacrati il giorno prima.

« Le prime erano state spogliate nude, decapitate e gettate in un pozzo; gli altri erano stati precipitati ancor vivi sopra le loro madri massacrate; il sangue dei cui cadaveri sfracellati fumava ancora. Sappiamo che ne sfuggirono quattro alla strage, una mistress Greenway, moglie di un negoziante, e tre indo-inglesi. Fu trovato, dicesi, a Cawapore il giornale di una signora, scritto sino al giorno in cui questa fu uccisa, e che conteneva quindi ragguagli assai importanti su questa orribile tragedia.

« A Dinapoor, insorse anche il 12° reggimento di cavalleria irregolare, dopo aver ucciso l'ufficiale che lo comandava, il maggior Holmes e sua moglie. I tre reggimenti di fanteria insorti erano considerati come solidi ed avevano qualche tempo prima presa la città di Patna ai ribelli. Vi sono qui, dice il *Patna Observer*, dei reggimenti che si ribellano quando meno lo si crede, come se avessero aspettato un ordine misterioso; si ribellano allorchè le notizie sono a noi favorevoli e le truppe europee che rimontano continuamente il fiume rendono certa la distruzione degli insorti. Più cerchiamo e più tutto questo ci pare misterioso.

« Quanto all'insurrezione del 27° reggimento di fanteria indigena di Bombay, ecco alcuni ragguagli: Mentre gli ufficiali erano riuniti nella sala del bigliardo, a Buckri, entrò precipitosamente un djedemar, per avvertirli che i loro soldati si avanzavano per far fuoco contr'essi. Gli ufficiali partirono subito per un luogo di ritrovo precedentemente fissato; ma tre giovani ufficiali, che o non conoscevano il luogo o s'erano smarriti nell'oscurità, furono presi ed uccisi dagl'insorti. La madre del djedemar, nello stesso tempo che questi andava dagli ufficiali, si recava alla casa del maggiore Rolland, comandante il reggimento, e avvertiva le signore del pericolo e loro procurava il mezzo di salvarsi. Non appena furon queste partite, la casa fu inondata dagli insorti, che, frustrati della lor preda, se ne vendicarono sulla vecchia, a cui la sua fedeltà costò la vita. Molti dei ribelli erano stati presi; il resto si era sparso nelle altre parti del paese. Erano poi ritornati e c'era stato un sanguinoso combattimento, di cui non sappiamo il risultato. »

Una lettera in data del 22 di luglio, dopo aver narrata la presa di Cawnpore e l'orribile massacro che gli indiani v' avevano fatto di tutti gli europei, aggiunge: « Ieri siamo entrati con una piccola forza in Bithoor, dove era il Nana-Sahib; ed entrammo nel suo palazzo, senza ferir colpo. Demmo fuoco a tutta la piazza, e tutte le sue case e proprietà furono arse. Prendemmo 15 cannoni. Il Nana si era annegato colla sua famiglia. Egli aveva intenzione di andare a Lucknow, ma quando egli giunse al fiume, la cavalleria e la fanteria l'o abbandonarono. Tutti questi soldati, dopo aver distrutte le loro armi, si recarono alle proprie case. Cawnpore è ora quieta come Allahabad. »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 19 *sera*.

Credito mobiliare 857.
Strade ferrate austriache 655.
Strada ferrata Vittorio Emanuele 492.
Strade ferrate lombardo-veneto 585.
Nessuna notizia politica.

Borsa di Parigi del 19 *settembre*.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0[0 . . .		67 » 67 15
4 1[2 p. 0[0	91 50	» »
Fondi piemont.		
5 p. 0[0 1849	90 »	» »
3 p. 0[0 1853	» »	» »
Consolidati ingl.		90 1[2

G. ROMBALDO, *Gerente*.

Il siroppo di buccie d'arancio amare di J. P. Laroze, rendendo regolari le funzioni dello stomaco e degl'intestini, distrugge le cause predisponenti alle malattie, ristabilisce la digestione, toglie quella suscettibilità nervosa che indebolisce le funzioni dello stomaco e degli intestini. I medici l'ordinano come un preservativo della maggior efficacia.

Da vendere

nella Città di Domodossola

Grandioso caseggiato con giardini lungo la strada del Sempione a Porta Briona, composto di tre piani oltre il sotterraneo, e di molte camere per ogni piano, adatto per villeggiatura o pubblico stabilimento.

Se ne terrà asta pubblica in Intra presso la Congregazione di Carità proprietaria il 10 ottobre prossimo sul prezzo di franchi 28,300.

Per più ampie informazioni dirigersi in Intra al notaio Francesco Delorenzi.

Intra, 26 giugno 1857.

AVVISO

Essendosi reso vacante il posto di professore di lingua italiana, storia e geografia nel collegio civico di Mentone, cui va annesso lo stipendio annuo di lire mille, s'invitano tutti quelli che vi aspirano a far pervenire le loro dimande al sottoscritto fra il termine di giorni 15 da cominciare quest'oggi.

Mentone, addì 12 settembre 1857.

Il Sindaco
C. De Monlaen.

ACCADEMIA FILARMONICA
DI TORINO.

Scuola gratuita di canto.

Essendo vacanti nella Scuola gratuita di canto, a cui vanno annesse quelle di pianoforte e di declamazione, alcuni posti tanto nella classe dei maschi che delle femmine, s'invitano coloro i quali vi aspirassero, di presentare fra tutto il prossimo ottobre la loro domanda alla segreteria della Società, dove verranno loro dati gli opportuni schiarimenti per le carte a prodursi onde esservi ammessi.

5 fr. il fl. INJECTION COTTIN 5 fr. il fl.

Guarisce in 4 giorni gli scoli antichi o recenti e ribelli al Copahu, *Cubebe*, ecc. — Solo deposito nella farmacia *Depanis*, via Nuova, vicino a piazza Castello, Torino.

VERO RIMEDIO LE ROY

della farmacia **COTTIN**, suo genero
via della Senna, n. 51, *Parigi*.

I signori medici e quanti altri hanno con ragione riposto la loro fiducia in questa eccellente medicina, la più accreditata e la più efficace nella cura delle malattie generate dalla alterazione degli umori, non potrebbero mai procedere abbastanza cauti nell'accertarsi della provenienza di tale rimedio, dacchè esso spacciasi in grande quantità, contraffatto, e il più delle volte nocivo. Ora il segno a cui si dovrà riconoscere il vero *Le Roy*, è un'etichetta gialla col **Timbro imperiale del Governo francese** e la nostra firma a mano, fra il turacciolo della boccetta e la carta turchina, avente l'impressione del nostro suggello.

SIGNORET

Dott. medico consulente, successore di Le Roy, via della Senna, 51, *ove pure si trovano*

LE PASTIGLIE DI JODURO DI POTASSA

di 5 centigrammi

Medicina si generalmente e con tanto profitto usata nelle malattie scrofolose, cancerose, gottose, sifilitiche, ecc., con un'istruzione annessa ad ogni boccetta.

Deposito, presso le principali farmacie d'Italia. — I signori farmacisti potranno acquistare le nostre medicine, con lo sconto d'uso, nei seguenti depositi:

Torino, presso D. Mondo, via B. V. degli Angeli, 9. — *Nizza*, Dalmas, farm. — *Trieste*, Serravallo, farm. — Vendita al minuto: *Torino*, presso Bonzani, farm. Doragrossa, n. 19.

CASSA PATERNA

Compagnia anonima d'Assicurazioni mutue ed a premio fisso sulla vita e contro i sinistri che accadono sulle Strade Ferrate, autorizzata con Ordinanza del 9 settembre 1841, Decreti del 19 marzo 1850 e 12 marzo 1856, stabilita a Parigi, via Ménars, N. 4.

GARANZIE DELLA COMPAGNIA

Capitale sociale: SEI MILIONI,
e la proprietà dei Palazzi, via Ménars, N. 2 e 4 a Parigi.
Capitali di riserva per le Assicurazioni in caso di morte e Rendite Vitalizie: UN MILIONE.

AMMINISTRAZIONE CENTRALE PER GLI STATI D'ITALIA
in Torino, via di Po, N. 11.

Autorizzata negli Stati Sardi con Lettera Ministeriale 5 aprile 1849 e Decreto R. 21 agosto 1853.

Garanzia prestata dalla Compagnia al R. Governo Sardo

FR. 150,000.

Regio Commissario: Illustrissimo sig. Cav. MELCHIORRE MONCAFI.

OPERAZIONI OTTENUTE NEI REGI STATI SARDI:

N. 7,657 Soscrizioni per l'impegno di Fr. 10,991,474.

Rendita inalienabile acquistata dalla Compagnia ne' RR. Stati Sardi; Fr. 37,500.

L'epilogo di tutte le operazioni per *Assicurazioni mutue sulla vita* fatte dalla CASSA PATERNA a tutto il 30 giugno 1857 presenta i seguenti risultati:

Sottoscrizioni realizzate	Fr. 136,640,866 52
Somme impiegate in rendite del Debito Pubblico francese (inalienabili)	» 70,369,210 06
Rendita annuale al 3 e 4 1|2 per cento	» 3,345,963 »

Distinzione delle Assicurazioni a premii fissi

Il sistema delle Assicurazioni a premii fissi della *Cassa Paterna* si divide in tre classi: 1° l'*Assicurazione in caso di morte*; 2° l'*Assicurazione in caso di vita*; 3° l'*Assicurazione mista*.

L'***Assicurazione in caso di morte*** comprende: 1° le *Contro-Assicurazioni*; 2° le *Assicurazioni sulla vita intera*; 3° le *Assicurazioni temporarie*; 4° le *Assicurazioni di sopravvivenza*.

La ***Contro-Assicurazione*** ha per oggetto di riscattare la probabilità di perdita, risultante dal caso di morte, delle somme versate nelle associazioni Mutue, Dotali o Generali in caso di vita.

L'***Assicurazione per la vita intera*** è il contratto pel quale la Compagnia si impegna a pagare, dopo la morte dell'Assicurato, a qualunque epoca abbia luogo, un capitale determinato alla sua vedova, a' suoi figli, a' suoi eredi, legatari o creditori.

L'***Assicurazione temporaria*** è il contratto pel quale la Compagnia si obbliga a pagare una somma, alla morte dell'Assicurato, alle persone ch'egli avrà designate, se la morte ha luogo in un intervallo determinato, da un anno a maggior numero d'anni.

L'***Assicurazione in caso di vita*** comprende: 1° le *rendite vitalizie immediate o differite*; 2° le *Assicurazioni di capitali differiti*, esigibili vivendo un tempo determinato.

La ***Rendita vitalizia immediata*** è esigibile ogni semestre dalla persona che ha pagato un capitale alla *Cassa Paterna*: essa può essere costituita anche su *due teste*; vale a dire che è goduta da due persone, ed è riversibile tutta o in parte, secondo il convenuto, a quello dei due Assicurati che sopravvive all'altro, per esempio: per ogni fr. 100 pagati alla Compagnia, si accorda sulla vita di una sola persona, all'età di 50 anni, fr. 8 25 — di 55, fr. 9 — di 60, fr. 10 50 — di 65, fr. 12 25 — di 70, fr. 14 50.

La ***Rendita vitalizia differito*** è costituita in modo che il godimento non incomincia che dopo un certo numero d'anni.

L'***Assicurazione di un capitale differita*** è un contratto pel quale la Compagnia si obbliga, mediante un premio unico ch'essa riceve all'atto dell'assicurazione o per annuità, a pagare un capitale ad un'epoca determinata della vita dell'Assicurato.

L'***Assicurazione mista*** partecipa dell'*Assicurazione in caso di vita* e dell'*Assicurazione in caso di morte*, perchè ella deve profittare o all'Assicurato o a'suoi eredi — Difatti ogni persona che sottoscrive un' *assicurazione mista* ha la certezza o di ricevere essa stessa se vive al termine prefisso, o di far sborsare a'suoi eredi o aventi diritto se muore prima di quell'epoca, il capitale stabilito nel contratto.

La ***CASSA PATERNA*** riscatta i contratti d'assicurazione per la vita intera: essa fa *prestiti* a interesse moderato, sul deposito della polizza d'assicurazione. Le tariffe della *Cassa Paterna* sono le più modiche d'ogni altra Compagnia, ed è perciò che ottenne tanto favore.

Tutti i padri di famiglia, assicurando i proprii figli all'Associazione Dotale della CASSA PATERNA, li associano in concorso con altri figli egualmente di tenera età, mentre assicurandoli ad altre Compagnie, vengono a confonderli in massa promiscua con altri adulti; e così, a motivo della disuguaglianza di età, minori ne risultano le mortalità, e conseguentemente più limitati i beneficii. Onde poi sieno applicabili a tutte le classi della società, le assicurazioni possono riposare sulla vita d'una persona qualunque, ed i vantaggi possono essere dichiarati tanto a favore del soscrittore, quanto dell'Assicurato o di una terza persona.

Direttore ed Ispettore generale in Italia
RICCARDO GARGINI.

A. BAILLY

Casa Calosso, piazza Carlo Felice, n. 8.

Nuovo Magazzino di zinco perfezionato, nuove invenzioni di un piccolo getto d'acqua (Fleury) per assorbire il gaz carbonico degli appartamenti. Esposizione di un nuovo franklin in ghisa smaltata. Stufe calorifere e camini secondo i più recenti modelli, a prezzi discretissimi.

I nuovi Proprietari del GRANDE ALBERGO
DI FRANCIA E D'INGHILTERRA

Parigi, rue des Filles St-Thomas et rue Richelieu, 72

Continuano a condurre questa Casa sullo stesso piede dell'eleganza e del *confortevole*. Essi fanno ogni sforzo per conservare ed accrescere la bella loro clientela colla squisitezza della tavola e dei vini. — Grandi e piccoli appartamenti e camere separate.

ANNO III.

ISTITUTO D'EDUCAZIONE MASCHILE

sull'angolo della via della Madonna degli Angeli e quella di Borgonuovo ossia via Goito, N. 4, piano primo.

Programma

1.° Dei primi elementi di lettura e scrittura in apposita scuola preparatoria od infantile ai fanciulli;

2.° Delle quattro classi elementari seguendo i programmi dei collegi nazionali e degli Istituti di commercio;

3.° Lezioni di lingua latina e ripetizioni agli allievi delle pubbliche scuole;

4.° Un corso speciale di lingua e letteratura francese, geografia, aritmetica, tenuta dei libri commerciali, geometria, stenografia, musica, disegno ecc. ecc., onde abilitare allievi al commercio ed all'industria.

Il direttore, ove richiesto, accetterà come in convitto presso di sè allievi di qualsiasi delle suindicate classi.

Non avendo omesso nulla di quanto può assicurare la felice riuscita dello svariato insegnamento, il direttore nutre fiducia di essere favorito da molti allievi, i quali, come già coloro che negli anni scorsi frequentarono l'Istituto, furono soddisfatti della diligenza e delle molteplici cure degli insegnanti, e di colui che ne ha la direzione.

GUANO DORINA

Soddisfacentissimi riscontri accompagnati da vistose rinnovate domande di spedizione hanno pienamente giustificata la confidenza risposta da non pochi distinti agricoltori nella scorsa primavera sull'impiego del **Concime Dorina** e sussidiariamente ed in surrogazione del **Guano Peruviano**, surrogazione che sembra doversi incontestabilmente considerare come un fatto compiuto.

I sottoscritti avendo moltiplicati ed ampliati i loro mezzi di produzione, non senza prendere in viva considerazione le esigenze dell'agricoltura nazionale, non che in vista di generalizzare e far conoscere il pregio di questo loro esclusivo prodotto, hanno l'onore di notificare, avere, per queste sementi autunnali, limitato i loro prezzi sulle basi seguenti:

Dorina, lettera ***A***, al titolo fertilizzante, fedelmente mantenuto e conseguente a quella già conosciuta, franchi **260** la tonnellata.

Dorina, lettera ***B***, del titolo fertilizzante fedelmente mantenuto, eguale a quella già spedita finora, franchi **160** la tonnellata. — Deposito generale, via della Provvidenza, n° 31.

D. SCHIAPPARELLI e COMP.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

DEL DOTTORE **DE JONGH** DELL'AJA.

I più celebri medici d'Europa dichiararono l'Olio di fegato di Merluzzo, del Dott. **De Jongh**, puro, senza ombra di alterazione artificiale, e della massima virtù terapeutica.

Bottiglie da L. 4 e da L. 2 75.

Depositario generale in Torino, **D. MONDO**, via B. V. degli Angeli, n. 9, con privilegio esclusivo accordatogli dal D.r De Jongh per tutti gli Stati Sardi.

NB. *Affine di evitare la contraffazione e di riconoscere la vera provenienza di detto Olio, ogni boccetta dee essere munita non solo del Sigillo del D.r* De Jongh, *ma anche di quella del depositario generale* D. Mondo.

SOTTO-DEPOSITI: Torino, Nicolis, Via Nuova; Depanis, Via Nuova, vicino a Piazza Castello; Bonzani, Doragrossa, 19. Sassari, Bellini e Nipote; Nizza, Verani; Genova, Bruzza; Alessandria, Basilio; Novara, Caccia; Vercelli, Berteletti; Asti, Boschiero; Intra, L. Caccia; Voghera, Panizzardi.

CONFETTI DEPURATIVI
DI LAURENT

Approvazione dell' Accademia imperiale di medicina di Parigi.

Rimedio per eccellenza e di un'efficacia esperimentata nelle malattie SIFILITICHE, SCROFOLOSE, REUMATICHE.

I CONFETTI DEPURATIVI DI LAURENT sono composti coi principii essenziali dei migliori depurativi conosciuti, concentrati nel vuoto, salvi da qualunque alterazione, e conservati sotto una forma inalterabile e di un facile uso (*dichiarazione dell'Accademia imperiale di medicina di Parigi*).

Essi sono adoperati col più gran successo nelle AFFEZIONI SIFILITICHE recenti o antiche, gli SCOLI BLENOROICI, ULCERI, ESCRESCENZE, ecc., e nelle MALATTIE COSTITUZIONALI, che essi determinano quando non sono state radicalmente guarite, come TUMORI, ULCERE, PUSTOLE, SIFILIDE, e quelle che attaccano il tessuto osseo e fibroso, e che fanno provare dolori acuti, profondi, massime durante la notte; finalmente per rimediare agli inconvenienti cagionati da una cura mercuriale.

Vengono pure adoperati nelle ERPETI corrodenti tubercolose — per distruggere i BITORZOLI, le MACCHIE ROSSE ed altre MALATTIE CUTANEE — SCABBIE inveterate, TIGNE ribelli, la LEBBRA, ecc., finalmente nella GOTTA, i REUMATISMI cronici, ecc. (*Vedere l'istruzione che si distribuisce* gratis).

CONFETTI ASTRINGENTI
(alla Ratania)
DI LAURENT

Questi confetti porgono il facile mezzo di propinare, sotto forma inalterabile, l'estratto acquoso di Ratania, ottenuto nel vuoto, considerato da tutti i medici come il più energico e più sicuro di tutti gli astringenti vegetali.

Essi si adoperano col più gran successo nelle emorragie (*perdite di sangue*) di ogni sorta, DISSENTERIE, DIARREE croniche, SPUTI DI SANGUE, FLUSSI BIANCHI, SCOLI determinati da catarri cronici dell'utero, della vagina e dell'uretra.

Tutti i confetti di Laurent *si spacciano non altrimenti che in bocette coperte da un involto portante il sigillo dell'inventore munite di un'etichetta e sigillate da una fascia su cui sta apposta la sua firma.*

Deposito generale a Parigi, *rue Bourbon Villeneuve*, n. 19. — Agenti generali in Italia per la vendita all'ingrosso: *Torino*, D. Mondo, via B. V. degli Angeli, 9: *Trieste*, Serravallo farm. — Vendita al minuto: *Torino*, presso Depanis e presso Bonzani, farmacisti; *Genova*, Bruzza farm.; *Alessandria* Basilio farm.; *Asti*, Boschiero farm.; *Novara*, Caccia farm.; *Vercelli*, Berteletti, farm.; *Intra*, L. Caccia farm.; *Cagliari*, Crivellari.

AVIS aux DAMES

OUVERTURE Mardi 22 septembre

Les seigneurs Manuel frères et les seigneurs directeurs du grand déballage qui était, il y a trois mois, rue de Pô, en face St-François de Paule, préviennent toutes les dames qu'ils viennent d'arriver de Paris avec un choix immense de broderies, de dentelles, etc. etc., et qu'ils ouvriront leur déballage sous les portiques *Della Fiera*, presqu'en face M. Boeris, joaillier, n'étant ici que pour 20 jours, ils vendront leurs marchandises à 40 0|0 au dessous du cours.

CAMERA DI COMMERCIO E D'AGRICOLTURA — *BORSA DI COMMERCIO*

Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali

CORSO AUTENTICO — *Torino*, 19 *settembre* 1857.

FONDI PUBBLICI.	*Godimento*	*Contr. del giorno prec. dopo la borsa* In contanti	In liquidazione	*Contr. della mattina* In contanti	In liquidazione
RENDITE 1848 5 0|0	1 settembre.	90-60	90-75 90 7.bre	90-40	—
1849 »	1 luglio . . .	—	—	90-65	—
FONDI PRIVATI. Azioni.					
Banca nazionale	1 luglio	—	—	—	—
Cassa generale di Genova		—	—	—	—
Cassa com. ed ind. (n. em.)		—	—	288	291 31 8.bre
Id. (liber.)		—	—	—	—
Ferr. di Novara	1 luglio.	—	—	764	—
— da Mortara a Vigevano		—	—	—	—

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.